



ASSOCIAZIONE TRENTINA
SCLEROSI MULTIPLA

TAM TAM

dell'informazione

Trimestrale dell'A.T.S.M Centro Franca Martini O.N.L.U.S. di Trento, marzo e giugno 2014



"Albero di fuoco", Uganda
foto di Giuseppe Corradini

Mal d'Africa

**Dopo l'articolo di dicembre 2011
Giuseppe ci racconta le sue emozioni
dalla sua ultima esperienza in Uganda**





L'Africa ha mille volti che non sono quelli della gente che vi abita, i volti che vi racconto sono delle istantanee di volti lontani dai riflettori dai percorsi turistici e dai documentari famosi sono i volti dell'Africa "vera" come io l'ho vissuta e conosciuta quella del quotidiano. A Lavorare con la gente per 20 giorni in una missione in Uganda dove c'è l'acqua ma non è potabile; c'è l'energia elettrica solo qualche ora al giorno. Ci sono i volti delle donne che portano a vendere enormi fascine di legna e con i soldi ricavati comperare cibo per il figlio all'ospedale perché, paradossalmente, all'ospedale di Moroto (Uganda) ti curano ma non ti danno da mangiare. O ancora donne che percorrono molti chilometri a piedi sotto il sole per prendere l'acqua. O il volto di Manuel un ragazzo al quale gli avevano amputato l'avambraccio sinistro per salvarlo da un morso di un serpente. O l'Africa delle grandi emozioni quella del vento caldo che porta il profumo delle piante della savana. O quella dei colori: del rosso dell'alba, del rosso della terra bruciata e poi del rosso del tramonto; del verde dell'eucalipto e dell'jcaranda e il verde delle montagne di confine con il Kenya sullo sfondo del cielo azzurro. Poi c'è l'Africa dove impari cose che nessuno ti può insegnare; vedi la gente piena di gioia e serenità, sempre pronta ad un sorriso, anche se piena di problemi.

Questa è l'Africa che ti regala molto di più di quel che dai, in termini di benessere emotivo, che non capisci da dove arrivi. Ma c'è e ti contagia.

E sono queste emozioni forti che ti rimangono dentro che ti fanno ammalare di "mal d'Africa". Africa: il luogo dove trovi quello che stai cercando soprattutto dentro di te.

Giuseppe C.
Moroto Karamoja Uganda
29/01/2014-23/02/2014

La nuova Villa Rosa

**Intervista via e-mail alla dott.ssa Nunzia Mazzini,
direttrice del centro riabilitativo di Pergine Valsugana**

a cura di Susan Zorat



Le nostre domande

- ✎ Di che cosa si occupa l'ospedale Villa Rosa? Di quali branche della rieducazione?
- ✎ Quanti sono i posti letto per le persone ricoverate e quelle che vengono assistite in day-hospital? Sono aumentati o diminuiti rispetto alla precedente struttura?
- ✎ Quanti operatori (infermieri, medici, fisioterapisti, assistenti, eccetera) operano nella struttura? Sono aumentati o diminuiti rispetto alla precedente struttura?
- ✎ Alcuni utenti lamentano un tempo di attesa molto lungo per il ricovero; a cosa è dovuto? Ai posti letto non sufficienti alle richieste?
- ✎ L'organico del personale medico e paramedico è sufficiente per coprire le esigenze dei malati ricoverati e/o con day-hospital?
- ✎ Lo spazio utilizzato è sufficiente per tutte le attività o è in programma un ulteriore ampliamento?
- ✎ La lunga ristrutturazione e realizzazione della nuova Villa Rosa, secondo la sua valutazione, ha risposto appieno alla domanda e all'attesa dei pazienti e del personale?
- ✎ Secondo Lei quali sono i maggiori pregi e difetti del nuovo Villa Rosa rispetto alla precedente struttura?
- ✎ Alcuni ricoverati lamentano l'assenza di posti ricreativi e/o all'aperto (ad esempio è impossibile fare una passeggiata nel parco o avere una terrazza liberamente accessibile come nella vecchia struttura) Lei crede che si possa ovviare a questo problema?
- ✎ Sono previsti "soggiorni di sollievo" per persone con disabilità motoria o neurologica, e se sì quali sono i requisiti per potervi accedere?
- ✎ La nuova struttura, rispetto alla vecchia, ha gli spazi "dilatati" (corridoi molto lunghi per raggiungere la palestra, la sala mensa, eccetera) e questo non rischia di essere un ostacolo per le persone con scarsa mobilità?
- ✎ Ci risulta che la dotazione di 2 piscine è insufficiente alla domanda di accesso. Quali sono i motivi? Carenza di personale o insufficienza di dimensioni della struttura? È previsto l'utilizzo anche da parte di pazienti esterni della piscina?
- ✎ Recentemente, ottobre 2013, sono apparsi sulla stampa locale degli articoli riguardanti la presenza di barriere architettoniche all'interno della nuova struttura (all'ingresso,

all'accettazione, nei bagni, tra il balcone e la stanza, eccetera). A distanza di qualche mese quali problematiche sono state risolte?

Il nostro gruppo, formato principalmente da persone disabili in carrozzina con diverse

patologie, vorrebbe fare una valutazione della struttura nuova per valutarne l'accessibilità e la qualità... quando e a chi dobbiamo rivolgerci per questa prova?

La risposta della dott.ssa Mazzini

Come è noto l'intervento riabilitativo è tanto più efficace quanto prima si realizza dopo l'evento lesivo e l'Unità Operativa di Riabilitazione di Villa Rosa è impegnata nella cura di persone trasferite dagli Ospedali per acuti del Trentino, in primo luogo dal S. Chiara per la numerosità delle U.O. operative e dagli altri ospedali dell'Azienda Sanitaria.

L'U.O. ricovera persone con esiti recenti di lesioni del sistema nervoso centrale, dell'encefalo e del midollo, quindi persone con emiplegia, dopo traumi cranici, con encefalopatie post anossiche, con para e tetraplegia, con esiti di poli traumi, inoltre persone che hanno effettuato interventi ortopedici programmabili come le sostituzioni protesiche delle articolazioni degli arti inferiori o le fratture.

L'ospedale pertanto ha come compito principale quello di effettuare ricoveri in fase post acuta, riusciamo a fare qualche ricovero anche per persone non in questa fase, la lista d'attesa non è corta.

Vi è inoltre un'area ambulatoriale per persone che afferiscono dal domicilio, che si occupa di patologie meno gravi come le lesioni periferiche, le fratture e anche cicli riabilitativi per persone con disabilità non recenti.

L'ospedale ha alcune aree specialistiche peculiari:

- * il settore di neuro fisiologia per esami elettromiografici, elettroencefalogrammi e altri accertamenti neurofisiologici necessari ai pazienti ricoverati, e agli esterni ambulatoriali,
- * un centro ausili per la valutazione e prescrizione personalizzata di ausili,
- * un ambulatorio per la valutazione e il trattamento della vescica e dell'alvo neurologico ovvero dei problemi della funzione vescicale e intestinale dopo lesione neurologica,
- * un ambulatorio "della spasticità" per la cura con la tossina botulinica e la somministrazione intratecale di farmaci antispastici,
- * la terapia in acqua nelle piscine.

E presente inoltre un laboratorio per lo studio del movimento.

I letti per ricoveri ordinari sono 54 e sei DH, stiamo progressivamente aumentando l'occupazione per giungere ai 60 del precedente ospedale. Vengono ricoverate ogni anno complessivamente una media di 600 persone

Per i ricoverati e i pazienti ambulatoriali lavorano circa 110 unità, medici, infermieri, fisioterapisti, oss, ausiliari, logopedisti, terapisti occupazionali, assistenti bagnanti, la segreteria, in alcuni giorni della settimana un'assistente sociale e un neuropsicologo. L'Ospedale S. Chiara con le sue specialistiche è l'ospedale di riferimento.

Il nuovo ospedale Villa Rosa è una struttura molto grande e come dicono i visitatori è molto bello, rispetto al precedente ospedale, che aveva molti pregi architettonici, è migliorato in maniera sensibile il comfort dei pazienti, le camere sono a due letti con bagno, e le postazioni letto sono ben strutturate. Ci sono spazi di soggiorno all'interno dei reparti, uno spazio mensa in ogni reparto.

Gli spazi palestra sono ampi, alcuni vicini ai reparti, altre palestre sono in un'area di lavoro più distante.

Grandi spazi comportano dei trasferimenti che impegnano del tempo lavoro.





Per quanto riguarda le barriere segnalate in alcuni articoli e in particolare segnalate da associazioni disabili, che con le loro osservazioni ci hanno aiutato a migliorare l'Ospedale, i lavori migliorativi sono stati fatti in gran parte e verranno completati a breve.

Un Nuovo Ospedale riabilitativo è una grande opera e il trasferimento di tutte le attività non è stato semplice, alcune barriere sono state chiare solo con l'uso quotidiano dell'ospedale, inoltre si potrà sicuramente migliorare ancora.

Le grandi dimensioni dell'Ospedale possono sembrare un ostacolo, ma sono anche una opportunità.

Attendiamo altre attività riabilitative come la riabilitazione cardiologica e forse potenziamenti futuri potrebbero essere programmabili in base ai bisogni e sulla base del coordinamento della rete di servizi riabilitativi intra ed extra ospedalieri che il Trentino offre.

L'ospedale è aperto a visite di associazioni disabili come lo devono essere gli spazi pubblici, nel rispetto della privacy.

Risposta alla dottoressa Mazzini

Ringraziamo molto la dottoressa Mazzini per la sua disponibilità e per le sue cortesi risposte anche se forse ci attendevamo un atteggiamento più critico rispetto alla nuova struttura e non una mera difesa d'ufficio. Naturalmente non le attribuiamo nessuna responsabilità visto che lei ha ereditato questa situazione e non era nemmeno responsabile della sua costruzione, ma proprio per questo ci attendevamo almeno qualche critica.

A noi sembra evidente che questo edificio sia nato male; è costato quasi 50 milioni di euro e per la sua costruzione ci sono voluti più di trent'anni. I 60 posti letto sono decisamente pochi in considerazione della lunga lista d'attesa per avere un ricovero non urgente. È il classico caso della montagna che ha partorito un topolino.

Noi non vogliamo criticare il livello di qualità dell'assistenza, peraltro ottima sotto tutti i punti di vista, ma sugli errori progettuali e costruttivi.

Come ben descritto dalla dottoressa Mazzini Villa Rosa è una struttura dedicata a persone che hanno perso, parzialmente o totalmente, la propria autonomia e mobilità e che per recuperarla hanno bisogno di molto tempo, alcuni mesi se non addirittura anni. L'ambiente quindi risulta un fattore determinante per il recupero quanto, se non di più, lo è la fisioterapia e le cure mediche.

La nuova struttura, rispetto alla vecchia, offre invece un ambiente chiuso, oppressivo anche se ampio. Non offre spazi comuni adeguati e all'aperto liberamente usufruibili in autonomia. In considerazione del fatto che la fisioterapia e le cure mediche non occupano



più di 3-4 ore al giorno (quando va bene) come può una persona stare rinchiusa in una struttura per mesi e passare il tempo libero avendo come unica prospettiva passare dalla camera da letto al corridoio ad una sala ricreativa? Secondo noi si poteva fare molto di più!

Prendere esempio dal vicino Alto Adige, dove esistono strutture riabilitative di prim'ordine che offrono svago e opportunità di passeggiare anche all'esterno, in parchi e giardini, o all'interno in saloni e hall più confortevoli ed accoglienti.

Ci piacerebbe anche sapere chi è il responsabile di questo progetto, che sembra ideato per funzionare solo sulla carta, senza avere bene in mente la tipologia di paziente al quale è rivolto.

Troviamo intollerabile la presenza di barriere architettoniche in un progetto nuovo! Come lo scalino all'ingresso della struttura o quello, ben più grave, che si trova per accedere al balcone dalla camera da letto che di fatto ne impedisce la fruizione autonoma dei ricoverati (infatti sulla porta c'è un cartello che vieta di uscire senza un accompagnatore, come se lo scalino non fosse un deterrente sufficiente per impedirne l'uscita!).

Chi ha elaborato il progetto non sapeva che la quasi totalità dell'utenza di Villa Rosa utilizza, anche se solo nella prima fase di ricovero, una carrozzina per muoversi? E che anche un solo piccolo scalino è per molti una barriera insormontabile? Anche le stanze ed il loro bagni sembrano pro-

La vecchia e la nuova Villa Rosa vista da un paziente

Le mie considerazioni non vogliono essere un'analisi critica positiva o negativa dell'attuali condizioni della sanità in Trentino, ma soltanto le impressioni neanche complete della situazione in bianco e nero del polo sanitario più importante del Trentino e non solo. Sono stato ricoverato per un ictus da aprile 2013 a giugno 2013 nella "vecchia" Villa Rosa e fino alla fine del mese di agosto nella "nuova". Mi preme prima di tutto notare il livello veramente ottimo di tutto il personale del complesso medico, paramedico e ausiliario. Come anche la situazione logistico-ricettiva del plesso. Tutte le cose ottime hanno anche il loro aspetto di negativo, che della nuova struttura possono così essere riassunti:

- * **la fruizione degli spazi ricreativi è difficoltosa se non addirittura impossibile autonomamente dai ricoverati;**
- * **spazi insufficienti delle stanze di degenza, servizi compresi;**
- * **dislocazione di alcuni servizi importanti irrazionali tali da costringere il degente e il suo accompagnatore a vere e proprie maratone;**
- * **totale mancanza di spazi verdi (com'era bella la vecchia Villa Rosa!)**

G.B.Puppo

gettati per rispettare pedissequamente al centimetro le normative, ma senza un reale criterio di accessibilità e fruibilità autonoma, infatti si poteva ridurre lo spazio riservato ai corridoi per fare le camere e i servizi più ampi. Probabilmente la lunga gestazione ha più responsabili e le leggi e le normative che si sono susseguite negli anni hanno provocato più danni che benefici, costringendo ad apportare continue modifiche ed alla fine il risultato è, secondo la nostra opinione, appena sufficiente.

La nostra speranza è che i "difetti" che non dovevano neppure essere progettati e quelli venuti alla luce solo dopo l'utilizzo siano rapidamente risolti. Che chi di dovere metta urgentemente mano alla struttura rendendola più confortevole, eliminando tutti quegli ostacoli che ne impediscono un utilizzo autonomo e creando degli spazi esterni accessibili liberamente dagli utenti, solo anche per prendere una boccata d'aria e fare due chiacchiere con altri ricoverati o visitatori.

Al centro è cresco

... da un incontro con alcuni studenti dell'istituto del

La formazione per le risorse umane con la Visual Art: incontro con un gruppo di studenti della 5^A (ramo Visual Art) e della 5^B dell'Istituto delle Arti A.

Vittoria di Trento al Centro socio riabilitativo Franca Martini (CFM) di via Degasperi.

Inizio con una importante premessa: il progetto prevede di mettere a contatto gli studenti con la disabilità fisica e mentale e di come l'esperienza di creare attraverso linee, forme, possa essere oltre che una forma di espressione e di consapevolezza dei propri stati d'animo, anche fonte di uno stato di benessere e comunicazione con l'esterno.

Oggi sono stata spettatrice di un incontro tra due mondi, apparentemente, lontani: quello di giovanissimi studenti della 5^A A e B dell'Istituto A. Vittoria di Trento ed alcuni utenti del CFM per l'attuazione di un progetto. Quattro giorni di lavoro per disegnare un elemento della natura, su una parete di circa otto metri quadri, scegliendo un albero come simbolo di qualcosa di vitale; che cresce e che muta. Quattro giorni per farci vedere come la condivisione avviene nel senso più pieno della parola coinvolgendo il mondo dei "non sani" con semplicità apportando un mondo fatto di novità e freschezza.

Questi ragazzi, prossimi alla maturità liceale, hanno dimostrato che è possibile, con una solida formazione nel campo della progettazione, (come si possa formare dei professionisti nel campo dell'arte) passare dal lavoro creativo alla realizzazione pratica.



ciuto un albero...

le arti A. Vittoria di Trento e il centro Franca Martini

Questi giovani hanno dimostrato con il loro progetto che l'essenza della genialità è nella semplicità. Non deve essere stato semplice attuare un unico progetto con tante mani, ottenendo un risultato perfetto, sincronizzato al punto che sembra dipinto da una sola.

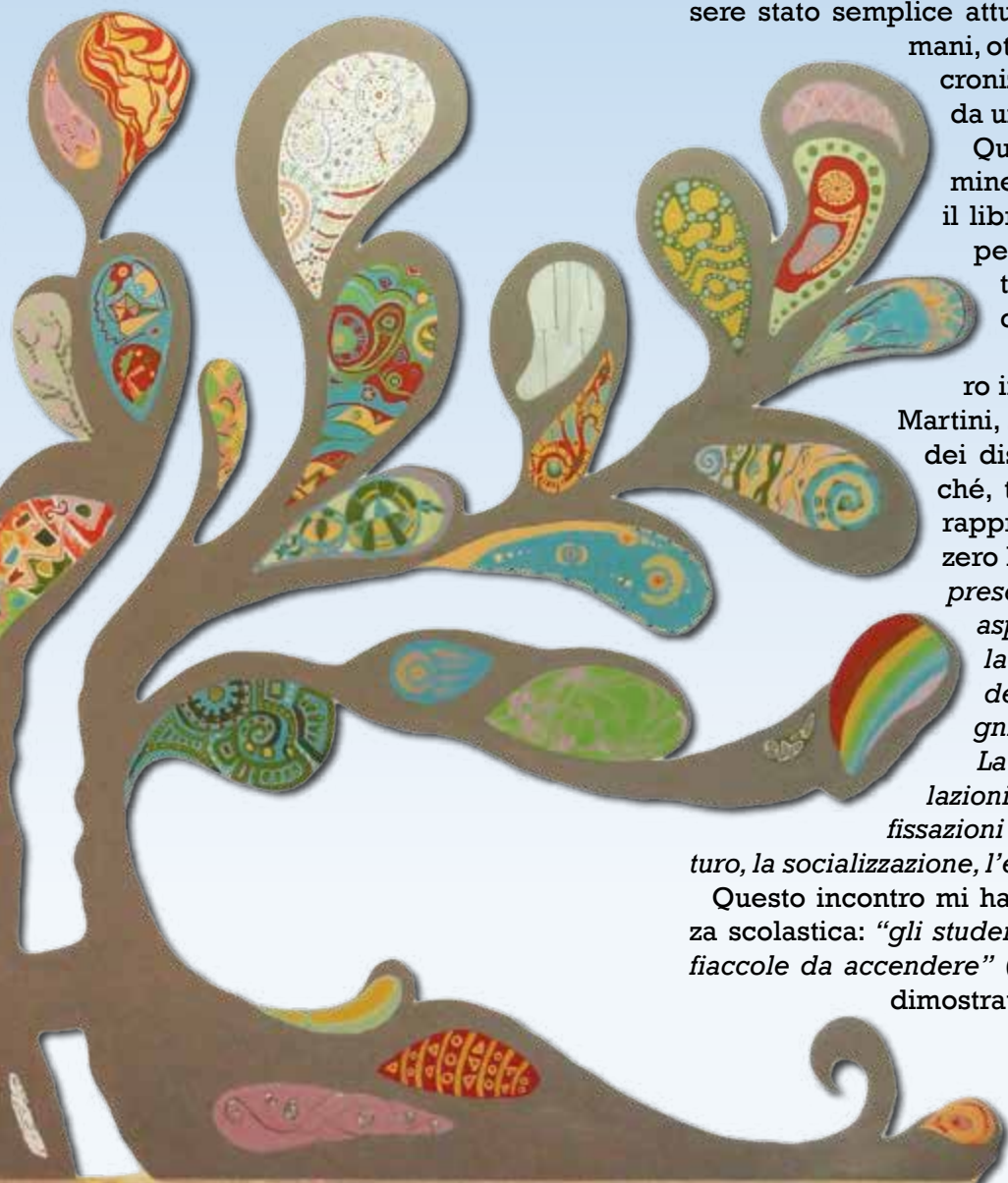
Questi studenti hanno portato a termine altri progetti: le illustrazione per il libro "Oltre i confini" e il manifesto per l'iniziativa "Pace e Disarmo" ottenendo un plauso incondizionato delle nostre Istituzioni territoriali.

La scelta di raffigurare un albero in un luogo come il Centro Franca Martini, specializzato per la riabilitazione dei disabili non è dovuto al caso perché, tra tante interpretazioni, l'albero rappresenta secondo il grafologo svizzero Max Pulver *"la parte centrale rappresenta l'io, quella alta la zona delle aspirazioni, dell'immaginazione, della spiritualità e quella bassa la zona dell'istinto, dell'inconscio, dei bisogni materiali e della sessualità."*

La parte sinistra simboleggia le relazioni con il passato, l'introversione, le fissazioni infantili; quella destra invece il futuro, la socializzazione, l'estroversione, le mete".

Questo incontro mi ha fatto ricordare una reminiscenza scolastica: *"gli studenti non sono vasi da riempire, ma fiaccole da accendere"* (Plutarco) e questi ragazzi hanno dimostrato che sono fiaccole accese.

Rita Incarnato





Le foglie danzanti

Hanno occhi scintillanti, colmi di attesa, di futuro, di necessità di cambiamento; per questo si aprono con fiducia verso ciò che sentono essere buono per la loro crescita verso un divenire che li vedrà realizzati come uomini e donne accoglienti, giusti, sensibili, come l'arte vuole per i suoi ricercatori migliori. E cos'è l'arte se non lo stato di coscienza che si espande sino a sentirsi Uno con il Tutto, dall'umile filo d'erba all'intero Cosmo; sentirsi aria, acqua, terra, fuoco, esserne fratelli e sorelle, come li considerava S. Francesco d'Assisi.

Adriana Zarri diceva: *"meglio essere sconfitti che non essere buoni"*, e per *"buoni"* intendeva il saper realizzare con sacrificio e fatica i propri doni, le proprie qualità superiori, manifestare il proprio essere in pienezza e semplicità. E già questo rappresenta forse la più grande arte, quella del vivere.

Questi ragazzi si sono donati, si sono dati lo spazio dell'ascolto del proprio Centro esaltando in loro il fine non egoistico, ma il diventare conforto per l'altro, ma anche luogo di sosta e di ristoro nei momen-

ti in cui il cammino si fa difficile, e sofferenza e gioia chiedono di essere condivise.

Per noi disabili è necessario imparare a vivere non più come prima, perché l'oggi ci chiede ritmi, forme di esistenza, azioni e impegni diversi. Accettare una certa spoliazione significa acconsentire ai mutamenti necessari per vivere nel presente, qui e ora, e così aderire all'umile realtà del quotidiano, continuare ad accettare di amare gli altri e di ricevere amore dagli altri.

"Se il mio uomo interiore si va disfaccendo, c'è un mio essere interiore che può rinnovarsi di giorno in giorno" (Senesco).

Ecco come allora il meraviglioso atto e dono di amore di questi ragazzi, rappresentato dal grande, magnifico albero che occupa una parete del Centro di via Degasperi, ci infonde un senso di solidità, stabilità, e nello stesso tempo aerea leggerezza con le sue magiche fronde simili a grosse gocce danzanti che contengono un micro-universo, casa di molte creature, poesia in azione.

Rita Garbari



La redazione di Tam Tam e gli utenti del centro Franca Martini che in questi anni hanno potuto apprezzare le grandi doti professionali, umane e personali della dottoressa Rossella Siliotto, con affetto e stima la ringraziano per il suo impegno e le augurano nuovi successi personali e professionali.

Incontro con Sergio Pezzolla

La redazione di Tam Tam con il direttore della sede Rai di Trento

Nel pomeriggio del 27 febbraio 2014 la redazione di Tam Tam quasi al completo, e con qualche altro interessato all'evento, ha incontrato presso la sede Atms in via Taramelli il direttore della sede Rai di Trento Sergio Pezzolla, accompagnato dal programmatista/regista signor Stefano Uccia.

Scopo dell'incontro era la conoscenza reciproca delle rispettive attività, ma soprattutto per chiedere alla Rai una informazione, verso il pubblico radiotelevisivo, delle finalità e attività della fondazione Martini.

Stipati in una piccola e calda palestra adibita per l'occasione a sala video, il direttore Pezzolla ci ha illustrato approfonditamente, con l'aiuto di alcuni filmati magistralmente "messi in onda" sul maxischermo da Uccia, quale è la programmazione in lingua italiana della sede di Trento; durante la proiezione dei spettacolari filmati ci ha parlato degli ultimi e più importanti impegni affrontati dalla sede di Trento come hanno coperto l'informazione di grandi manifestazioni che si sono svolte in Trentino come la tappa del Campionato mondiale amatori di ciclismo, Sellaronda Skimarathon di sci alpinismo sulle Dolomiti, le Universiadi che hanno comportato un grosso sforzo organizzativo e di mezzi, con



l'ausilio anche di 2 elicotteri, stazione mobile satellitare per la diretta e molto personale tecnico e giornalistico. Ci ha illustrato anche le rubriche culturali e informative che settimanalmente vanno in onda la domenica mattina su Raitre e tutti i pomeriggi su radio Rai 2, ricordando che solo le sedi di Trento unitamente a quelle di Bolzano, Trieste, Cagliari e Palermo producono in proprio alcuni programmi radio e televisivi.

Per parte nostra lo abbiamo informato delle finalità della fondazione Martini e richiedendo a Rai di informare i suoi tele-radio ascoltatori con

apposito spazio della nostra esistenza e di tante altre realtà sul territorio che svolgono un ruolo fondamentale di assistenza e cura ma delle quali poco o nulla trapela sui mezzi di informazione. Il direttore, nel salutarci cordialmente, ci ha rassicurato che studierà una o più trasmissioni in merito e che ci terrà informati.

Noi siamo rimasti soddisfatti dell'incontro e fiduciosi che le promesse saranno mantenute.



I principi dell'amore

di Rita Garbari

"Colui che ha il cuore pieno d'amore ha sempre qualcosa da donare" S. Agostino

"La vera forza di tutte le forze è l'amore; solo l'amore dà la vita e non vi è nulla al di sopra della vita" Ermete Trismegisto

Sessualità, termine che designa certi organi e certe funzioni fisiche e psichiche ed è una tendenza egocentrica che spinge l'uomo a cercare soltanto il proprio piacere, perfino a detrimento altrui. L'amore, invece, pensa prima di tutto alla felicità dell'altro ed è basato sull'abnegazione e il sacrificio: sacrificio di tempo, di energie, di denaro, della propria soddisfazione pur di aiutare la persona amata, al fine di sviluppare tutte le proprie possibilità. Dove l'amore domina la sessualità inizia la spiritualità, quando l'uomo e la donna rinunciano a qualcosa di loro stessi per il bene dell'altro.

Tutto sembra essere stato detto in merito all'amore e alla sessualità. Poeti e romanzieri ne hanno descritto gioie e dolori; i filosofi si sono interrogati sull'origine di questa forza che spinge irresistibilmente gli esseri gli uni verso gli altri; i biologi e gli psicologi hanno studiato le manifestazioni fisiche e psichiche della funzione sessuale, e i medici e gli psichiatri la sua patologia; i moralisti, laici e religiosi hanno cercato di arginare con ogni genere di divieti i torrenti dell'istinto e del sentimento, mentre altri, all'opposto, hanno invitato a lasciarsi trasportare da essi; inoltre, numerosi testi propongono una serie di tecniche che consentono di gustare al massimo ogni sensazione.

Ora daremo un breve sguardo sul complesso e ampio cammino che vede come la forza dell'amore e della sessualità può essere utilizzata per la sua massima elevazione, come un vero mezzo di avanzamento spirituale.

Gli uomini e le donne non sanno che cosa gli attiri gli uni verso gli altri; essi subiscono tale

attrazione o la cercano, avendo scoperto nella soddisfazione dell'istinto sessuale una delle maggiori fonti di piacere. E quantunque la maggior parte delle loro avventure termini in delusioni, non si rendono conto che è quel loro modo di comprendere l'amore e la sessualità che va rettificato. L'amore comincia sempre

con i più bei sogni di felicità e spesso finisce con le peggiori delusioni o perfino con la loro rovina. (*"L'uomo si punisce da solo quando sfugge alla luce che dovrebbe aprirgli gli occhi e illuminare il suo cammino"* Aivanhov) Essi, tuttavia, non si sbagliano quando continuano a sperare poiché solo l'amore può portare la vera felicità: se incontrano soltanto delusioni, ciò significa che non sanno vivere il loro amore secondo le regole depositate nella parte più intima, profonda ed elevata dell'uomo: il suo centro, il Sé. Gli uomini devono adottare al riguardo dell'amore una nuova forma di comprensione, una nuova forma di conoscenza e di considerazione della sacralità della materia che li porti all'amore e al rispetto di sé, a pensieri puri che elevino il loro essere verso una nuova innocenza. *"Ciò che è in basso è come ciò che è in alto"* (E. Trismegisto) Quindi "ciò che è in basso" è ugualmente intelligente, ugualmente sublime, ugualmente divino come "ciò che è in alto", in Cielo.

Nell'universo esistono due principi essenziali che si riflettono in tutte le manifestazioni della vita e della natura.

Questi due principi vengono chiamati principio maschile e principio femminile e sono un riflesso dei due grandi principi divini polarizzati in un unico principio che ha creato tutto: l'Assoluto, il Padre Celeste, che noi chiamiamo Dio.

I libri sacri ci dicono che l'uomo è stato creato a immagine di Dio, cioè dei due principi, e che contenga in se stesso una parte maschile e una parte femminile; l'una è visibile e l'altra nascosta: non la si vede ma è presente interiormente.

I due principi, maschile e femminile, emissivo

e ricettivo, positivo e negativo li vediamo impressi ovunque: in noi, nella natura, negli animali, nei fiori, nei frutti, nelle montagne, nei fiumi e nelle stelle, ovunque vedete al lavoro solo i due principi, e nulla conta all'infuori dei due principi.

Perché l'uomo e la donna si cercano? Per il loro corpo fisico? No, per qualcosa di così sottile e vivo che si chiama "amore", e quando l'hanno ricevuto si sentono felici e gratificati: dal corpo fisico traggono qualcosa, un'emanazione, un fluido che li fa sentire completi. L'uomo e la donna con il loro corpo fisico sono dei conduttori che possono toccare il Cielo o smuovere l'inferno a seconda di ciò che si trova nella loro mente e nel loro cuore.

Quando un uomo cerca una donna per sposarsi, è pronto ad abbandonare tutto, anche il regno, sudditi e beni se fosse re. In realtà l'uomo non cerca la donna ma il principio, che è la parte complementare di se stesso a cui aspira unirsi, a fondersi per diventare un'entità completa, perfetta, a cui nulla è superiore. Anche alla donna succede la stessa cosa: per l'uomo che ama si mette contro tutta la propria famiglia, contro il mondo intero. Perché? Il Signore e Madre Natura hanno iscritto nel cuore degli esseri umani: *"Tu lascerai tuo padre e tua madre e seguirai tua moglie/tuo marito"*. Nell'intimo di ogni creatura è scritto che il primo principio deve cercare solo il secondo, e il secondo solo il primo.

Tutti gli esseri cercano solo il loro principio complementare (l'anima gemella) per poter finalmente trovare la pienezza e la pace.

"Riflettete su questo argomento" sollecita O.M.Aivanhov: *"Tutto è nell'amore, al di fuori di esso c'è il vuoto, il nulla"*.

La nostra difficoltà consiste nel trovare il vero amore proprio nel modo in cui Dio lo intende, e manifestarlo secondo le regole divine onde arrivare a quell'incontro, a quella perfetta fusione.

"Dobbiamo però constatare che gli uomini non sanno amarsi e che giungono persino a distruggersi avvelenandosi con collera e odio" Aivanhov. Ci si ama malissimo ed è quindi necessario imparare

ad amare prima di tutto se stessi nel modo giusto, cominciando con il non lasciar entrare in noi nulla di impuro, stando attenti a non fare alcun male ad altri con i nostri pensieri, con i sentimenti e con le parole. In questo modo ci si deve amare e tale amore per se stessi è qualcosa di divino. Coloro che non sanno amarsi non amano il loro Creatore e non amano nemmeno gli altri.

La natura stessa ha dato ai suoi figli l'amore per loro stessi che devono imparare in che modo amarsi nel rispetto dell'ordine e dell'armonia, con la coscienza della propria dignità e della propria divinità. La maggioranza delle persone comprende l'amore come appagamento dei propri desideri, come ricerca del piacere, mentre, lo si deve comprendere come sacrificio, come intelligenza, come purezza, spoliatura e rinuncia. Quando proviamo sentimenti di amore, ringraziamo il Cielo, perché è una condizione che ci permette di elevarci, di avere coraggio, slancio, ispirazione; introduce l'ordine nelle nostre cellule, tutte lavorano nell'armonia, nella pace, facendo circolare la vita.

Il mistico dice: *"Non cercate mai nulla esteriormente se non avete fatto lo sforzo di trovarlo interiormente. Dovete cercare il vostro Sé superiore, durante le meditazioni e contemplazioni; sentirete allora amore e lo vedrete circolare nel mondo intero: nei visi delle persone, nei laghi, nelle montagne, nelle piante, negli uccelli, e udrete la sua voce, il suo canto, il suo profumo. Questa è una verità importante"*.

Molti grandi Maestri non sono contrari all'amore, e se vivono una vita casta e pura è perché fanno degli scambi talmente ricchi e meravigliosi nei piani sottili, si nutrono e si dissetano a sorgenti e mondi dove tutti gli scambi si fanno nella più grande luce e nella più grande purezza che non sentono alcun bisogno di scendere troppo in basso nella materia, dove si limiterebbero e si appesantirebbero.



Rodin (1886)
"The Kiss"

L'angolo della poesia

di **Mustaphà**

Rita Garbari
e Mustaphà



Mustaphà Mahjoub Soukika è un giovane volontario e amico del Centro Franca Martini. Ha gli occhi profondi che sanno guardare, un silenzio quieto di chi sa ascoltare, e gentilezza d'animo. Mustaphà è questo e molto altro, ma a noi è giunta come incanto la sua poesia che è il suo cuore e la sua vita.

Rita G.

PASSEGGERO

Tu che io ho scelto, accogliami
La tua vita immersa nella mia
Ove fiorisce deserto e primavera
Sempre l'uno nell'altro rincolla
Ancora la memoria

Devo andare con imperturbabilità
La vecchiaia che ho preso col tempo
Conserva ancora forte la traccia
Di lotta virtù e purezza

Sei ancora tu meravigliosa primavera?
Mentre dentro me non c'è spazio
Per questo nero passeggero
Che si chiama silenzio.

* L'Autore fa riferimento alla Primavera Araba

CAROVANA

I miei passi diventano carovana
Di ricordi e memoria
Dove sono i nomi degli amici preziosi?
Dove sono gli aromi dei sogni?

Delle primavere passate senza ritorno
Restano solo poche tempeste
Di una notte di novembre

Solo pochi colori di gioia
Dentro un silenzio mai udito
Ed agli occhi rimane un tempo perduto
Di distruzione e fine.

SOGNO

Sotto altre ombre
In cerca di uno spiraglio
Tra i rami un passero
Lasciava l'oasi e i suoi compagni

Siamo soli poesia, io e te
Sagge le voci del deserto
Dicono: ascoltate il vento,
ribalta luoghi lontani
ed allarga i suoi desideri

Nell'oasi inquiete macchie
di dubbio sulla sabbia
Sì, troverò qualcuno
che abbia la mia audacia
La mia speranza e la mia rabbia

Fruga lo sguardo invidioso
Pregliera che consuma gli animi
In interminabile tristezza

Noi abbiamo pelle di rami
Gli altri cantano in coro.

39° Festival Pergine Spettacolo Aperto

An unconventional Festival of the Arts 4-12 luglio 2014

Confini Conflitti

Quest'anno si celebra il centenario dello scoppio della Grande Guerra, un evento che ha segnato le sorti del Novecento e dell'umanità contemporanea.

Per il Festival di Pergine questo rendez-vous con la Storia diventa lo spunto per approfondire il tema del conflitto, inteso come origine e motore dell'intera esistenza.

Intorno a questi stimoli e suggestioni, declinati in forma creativa e a volte giocosa, si alterneranno, dal 4 al 12 luglio prossimi, artisti internazionali, spettacoli, installazioni, proiezioni fuori circuito, approfondimenti scientifici, laboratori e percorsi di cura del sé. Nove giorni di autentica esplosione artistica.

Gli spettacoli:

- * Mephisto Waltz | Derevo (RUS)
- * Nel ventre della guerra | Angela Demattè (IT)
- * La Merda | Silvia Gallerano (IT)
- * The Book of Blood | Leibniz (UK)
- * Ego Cum | Sara Maino (IT)
- * Parole Note | Radio Capital (IT)
- * Stories of Refuge | Dictaphone Group (LEB)
- * Caleydoscope | Marco Ambrosi (IT)
- * Vincitori Bando nazionale OPEN///CREAZIONE CONTEMPORANEA
- * Outsider art | Neuroscience Show | Vie del sé | Suoni in gioco | No limits project | and much more...

Progetto No Limits

Nel corso di questi tre anni il festival ha quindi sviluppato relazioni e procedure allo scopo di favorire l'accesso e il godimento delle iniziative culturali, con particolare attenzione a categorie portatrici di bisogni specifici.

Accesso fisico. Per garantire a tutti di poter raggiungere il centro di Pergine, il festival ha attivato un servizio di **trasporto gratuito su prenotazione per persone con disabilità fisiche**, sensoriali o intellettive, grazie alla collaborazione con la Cooperativa VALES.

Inoltre, nel programmare la propria visita sarà possibile verificare in anticipo le modalità di accesso ai vari luoghi del festival tramite il sito, il programma cartaceo e l'App gratuita Trentino Accessibile.

Inoltre è possibile prenotare gratuitamente un **servizio di accompagnamento personalizzato** che preveda la possibilità di essere accolto all'arrivo da uno dei volontari formati, condotto o assistito verso il luogo della performance e, al termine, ricondotto al mezzo di trasporto per il ritorno all'abitazione.

Accesso sensoriale. Grazie alla collaborazione con la sezione trentina dell'Ente Nazionale Sordi il festival ha previsto un servizio di sottotitolazione intralinguistica per le performance "Ego Cum" e "Stories of Refuges". Il neuroscienze show verrà invece reso accessibile tramite la Lingua dei Segni Italiana. Con il contributo della Cooperativa Senza Barriere onlus lo spettacolo "La Merda" di Silvia Gallerano verrà audiodescritto per persone ipovedenti e cieche.

Accesso relazionale. Il festival lavora inoltre con altre organizzazioni che utilizzano l'arte come elemento di inserimento sociale. In particolare Anffas Trentino proporrà un laboratorio esperienziale dal titolo "Mettersi nei panni di..." e confrontarsi sul tema della cittadinanza attiva tramite l'audiovisivo "Sei personaggi in cerca di cittadinanza".

Anche quest'anno il Centro Franca Martini parteciperà attivamente al festival. Tramite un servizio appositamente pensato, gli utenti del centro potranno partecipare con un servizio di trasporto e accompagnamento gratuito e personalizzato, ad alcuni spettacoli del festival, prenotandosi presso la segreteria del centro.

Tutte persone con disabilità potranno accedere agli spettacoli con biglietto ridotto e l'accompagnatore con omaggio.

Per qualsiasi chiarimento, informazione, prenotazione o suggerimento vi invitiamo a visitare il sito www.perginefestival.it o a contattare la segreteria del festival al numero 0461.530179 o tramite e-mail a nolimits@perginefestival.it

Destina il tuo 5x1000 ad ATSM

MODELLO 730/2007 redditi 2006
dichiarazione semplificata dei contribuenti che si avvalgono dell'assistenza fiscale

Modello N.

Agenzia Entrate

Gli importi devono essere indicati in unità di EURO

CONTRIBUENTE

Dichiarante ☐ Contuge dichiarante ☐ Dichiarazione congiunta ☐ Rappresentante o tutore ☐

CODICE FISCALE DEL CONTRIBUENTE (obbligatorio) 730 ☐ Integrale ☐

CODICE FISCALE DEL RAPPRESENTANTE O TUTORE

DATI DEL CONTRIBUENTE

COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile) NOME SESSO (M o F)

DATA DI NASCITA GIORNO MESE ANNO

COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA PROVINCIA (sigla)

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Scegliere delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Luigi Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **96022060220**

Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Finanziamento agli enti della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Fai della tua dichiarazione dei redditi una concreta azione di solidarietà

La legge n° 296 del 27 dicembre 2006 ha riproposto la possibilità per i contribuenti di destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) alle Organizzazioni del terzo settore (ONLUS).

Al contribuente, in sede di presentazione della propria dichiarazione, sarà sufficiente indicare nell'apposito spazio presente sui modelli 730, UNICO e CUD, il numero del Codice Fiscale della ONLUS cui si desidera destinare il proprio 5 per mille.

Qui di seguito segnaliamo il Codice Fiscale di A.T.S.M. onlus che confidiamo vorrete inserire nella Vostra dichiarazione:

96022060220